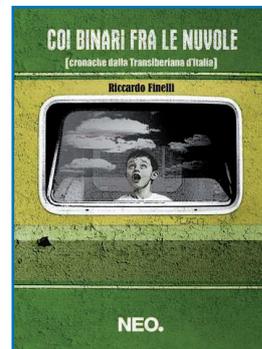


La Transiberiana d'Italia

Il viaggio della memoria di Finelli

L'unico modo per percorrere la ferrovia Sulmona-Carpinone, tratto cardine della Pescara-Napoli, è farlo a piedi. E così ha fatto Riccardo Finelli, autore del libro "Coi binari fra le nuvole (cronache dalla Transiberiana d'Italia)", Neo edizioni, dedicato alla linea dismessa nel 2007, e, come da sottotitolo, splendido lavoro d'ingegneria d'alta quota che non è sopravvissuto alle regole del "progresso" (?). Camminando camminando, Finelli, modenese ma di moglie abruzzese, sparge petali di poesia sulle traversine della linea ferroviaria. Ogni viaggio ha qualcosa di speciale, ma quelli di Finelli (si vedano i suoi lavori precedenti) hanno un impasto di delicata nostalgia travestita da cronaca e, talvolta, da indignazione. Chiudere questa ferrovia è stato un delitto, compiuto dalla Regione Abruzzo per ingrassare i motori dell'Arpa, e privare un ampio bacino d'utenza di un mezzo di trasporto essenziale e non inquinante, che al limite avrebbe potuto vivere una seconda esistenza in chiave turistica, come accade in Europa (ma quanto è lontana...) o in casi isolati persino

in Italia. La Neo edizioni è di Castel di Sangro, uno dei comuni privati della linea, e che già ha dovuto sopportare la spoliatura della Sangritana, che la collegava con Lanciano. Così va, nell'Italia delle Frece Rosse. Chi paga bene alloggia, e gli altri s'arrangino, oppure si accomodano sui bus, pronti a farsi imbottigliare nel traffico di Napoli, o a fermarsi ai primi nevischi di stagione. Questo libro di Riccardo Finelli, con bella prefazione del compagno di viaggio Stefano Cipriani, fa innamorare e arrabbiare allo stesso tempo, e questa forse era la sua missione. Un plauso alla Neo Edizioni, che ha dato voce a questo delizioso cahier de voyage, e speriamo che a qualcuno fischino le orecchie, in mancanza dei fischi dei treni che per quasi 120 anni hanno attraversato le meravigliose terre d'Abruzzo.



Il significato delle parole

Imperatore con nuove ipotesi semantiche

"Profili di parole napoletane e italiane, nuove ipotesi semantiche". Si chiama così il nuovo lavoro di Alfredo Imperatore, profondo conoscitore della nostra lingua, ma soprattutto cordiale affabulatore, a cui è difficile resistere. Piovono aneddoti in forma divertita e divertente, secondo lo stile consolidato dell'autore, e ci stupiremo di quanto poco sappiamo di parole che, indifferentemente, pronunciamo ogni giorno, oppure parole desuete, ma che conservano ancora fascino misteriosi. La bella prefazione di Sergio Zazzera, nostro stimato collaboratore da molti anni, completa il bel lavoro, da leggere d'un fiato

o anche spulciare di tanto in tanto, come un amico suggeritore per far bella figura nei salotti, o anche per comprendere, finalmente in tutta la loro essenza, parole che sentiamo galleggiare nell'aria. Alfredo Imperatore, primario urologico in pensione, si conferma una delle voci più autorevoli, ma mai sterilmente cattedratiche, del nostro panorama culturale.



17° Festival di film sull'arte contemporanea

La 17ª edizione di **Artecinema**, Festival Internazionale di Film sull'Arte Contemporanea, curato da **Laura Trisorio**, si inaugurerà **giovedì 4 ottobre** al **Teatro San Carlo** di Napoli. Il festival proseguirà nei giorni **5 - 6 - 7 ottobre** al **Teatro Augusteo**. **Arte e Dintorni, Architettura, Fotografia**, sono le sezioni presentate al grande pubblico attraverso una selezione di **documentari sui maggiori artisti, architetti e fotografi degli ultimi cinquant'anni** con interviste, biografie filmate e narrazioni montate con materiali d'archivio. Saranno presentati **circa 30 documentari**, la maggior parte in **prima nazionale**, ricercati direttamente presso i

registi e i produttori in tutto il mondo. **Artecinema** è il primo festival in Italia unicamente dedicato al documentario sull'arte contemporanea ed ha ricevuto una **medaglia di riconoscimento dal Presidente della Repubblica** che lo ha definito "uno degli appuntamenti culturali di maggior rilievo del territorio campano". Il programma completo della manifestazione sarà consultabile a

settembre sul sito www.artecinema.com. **ORARI: 4 ottobre: ore 21.00 Teatro San Carlo. 5 - 6 - 7 ottobre: ore 17/24.00 Teatro Augusteo. Ingresso gratuito. ORGANIZZAZIONE: Associazione Culturale Trisorio > www.artecinema.com**

artecinema

17° FESTIVAL INTERNAZIONALE
DI FILM SULL'ARTE CONTEMPORANEA

a cura di
Laura Trisorio

Alla 69^a Mostra di Venezia si parla un po' napoletano

DAL NOSTRO INVIATO FLAVIA FABOZZI

Siamo quasi al termine della 69^a edizione della Mostra del Cinema di Venezia, che si concluderà il 9 settembre con la serata di premiazione.

Dopo il lungo periodo firmato da Marco Müller, un nuovo direttore artistico, Alberto Barbera, attua le sue modifiche nella selezione dei film in concorso. Come è stato palese sin dall'inizio infatti, non si sono avvicendati sul tappeto rosso la grande quantità di personaggi "noti ai più" e le star di Hollywood, a cui eravamo abituati seguendo le ultime edizioni del festival, ma sicuramente non sono mancati i nomi conosciuti agli addetti ai lavori. Forse sono proprio i meno conosciuti ad aver lasciato un segno nella mente dello spettatore, mentre altri, dati per favoriti, deludono ad una prima visione. Ma andiamo in ordine. Tra i film in concorso, **Takeshi Kitano** con "Outrage Beyond", lotta di potere tra alcuni membri della Yakuza giapponese, lascia con l'amaro in bocca quasi tutti, appassionati e non; "Spring Breakers" della regista **Harmony Korine**, con **James Franco**, cerca di tirar fuori una storia di gangster contemporanei, fatta di spaccio, sesso e potere, dalle vacanze estive di 4 ragazzine di 15/16 anni, che incontrano durante una delle loro scorribande un pusher esaltato (J. Franco); il risultato è un racconto a toni kitsch molto poco credibile. **Terrence Malik**, con "To the Wonder" (ipotetico secondo capitolo di una trilogia sulle difficoltà dell'amore in tutte le sue forme, con protagonista **Ben Affleck**) spacca invece il pubblico a metà: o lo ami o lo odi, e a molti non convince come il suo precedente capolavoro "The tree of Life". Mentre confermano le aspettative che precedevano la loro prima proiezione, le opere di **Olivier Assayas** con "Après Mai", **Paul Thomas Anderson** con "The Master" e **Marco Bellocchio** con "Bella addormentata". Mancano ancora alcuni titoli che gareggiano per il concorso, tra i quali quelli dei registi **Brian de Palma** e **Francesca Comencini**, che ver-

ranno proiettati nei prossimi giorni. Uscendo al di fuori delle opere in concorso, molti film italiani o ambientati in Italia - soprattutto al sud - ci ricordano quanto il nostro paese sia importante per il cinema mondiale.

Sono stati infatti presentati fino ad ora ben due film con protagonista **Tony Servillo**. Il primo, di **Daniele Cipri**, "È stato il figlio" ambientato nella Palermo degli anni '70 segnata da fatti di sangue di "ordinaria amministrazione", dà a Servillo la maschera di un volgare e ignorante

schermo, in un film girato come documentario, dal titolo "Il gemello", uno spaccato della vita carceraria di un giovane napoletano, arrestato per rapina in banca quando era ancora adolescente, e che si prepara a scontare altri due terzi della pena inflittagli (almeno altri 5 anni) vivendo e organizzando il suo microcosmo, fatto di una cella di 3 metri per 2, di "compagni di sventura" che come lui sono obbligati ad una convivenza forzata, di colloqui sporadici con i propri familiari e di un rapporto quasi amichevole con l'ispet-



padre di famiglia, che smette di piangere la figlioletta uccisa per sbaglio durante un agguato di mafia quando capisce che la sua morte potrebbe trasformarsi in un rimborso dallo Stato pari a 220 milioni di lire. Il secondo è il già citato "Bella addormentata" di Bellocchio, che prende spunto dal caso di **Eluana Englaro** e del dibattito sulla morte assistita per raccontarci storie diverse di persone legate - anche se in modo diverso tra loro - a questo dibattito; nel film Servillo interpreta un Senatore che dubita di poter scegliere di votare a favore dell'eutanasia a causa del partito a cui appartiene e che allo stesso tempo non riesce a relazionarsi con la figlia, dopo la morte della moglie. Due ruoli molto diversi tra loro che per l'ennesima volta ci confermano l'animo camaleontico di un attore dal cuore partenopeo. Inoltre **Vincenzo Marra** ha voluto portare sullo

scenone del carcere Secondigliano. Facce diverse di un sistema repressivo che, con quest'ultima interazione, sa mostrarsi anche come organo di recupero e riabilitazione. Infine, tanti i film, anche stranieri, ambientati (totalmente o in parte) a sud del nostro Paese. Uno fra tutti "Love is all you need" della danese **Susanne Bier**, storia d'amore leggera con protagonista **Pierce Brosnan**, che, a detta della regista, non poteva non essere ambientata in una delle città che secondo lei rappresentano il romanticismo per eccellenza, Sorrento. Sfondo che sicuramente a tratti può emergere come stereotipato (mandolini, mare, sole e limoni), ma che lascia nella mente di tutti quanto possano essere unici alcuni scorci della nostra realtà, a cui a volte ci abituiamo. Speriamo che questi ultimi giorni di Mostra ci riservino qualche altro spaccato partenopeo.

Le maschere per il teatro

Ecco tutti i vincitori della serata

ANTONIO **MOCCIOLA**

Serata d'onore per il più importante premio del Teatro Italiano. Al San Carlo Tullio Solenghi è stato l'ottimo conduttore di una premiazione snella e frizzante al tempo stesso, ricca di nomi e non priva di qualche sorpresa. Sbanca Marco Tullio Giordana con "The coast of utopia", vincitore di ben due premi. Ma andiamo con ordine. Per la regia il premio va a Elio de Capitani e Ferdinando Bruni per lo spettacolo "The history boys". Migliore attore Luigi Lo Cascio per "Diceria dell'untore", spettacolo che prende il premio anche come novità italiana con Vincenzo Pirrotta che ne ha curato l'adattamento. E vengono premiate anche tutte e due le attrici dello spettacolo "Un tram che si chiama desiderio", migliore protagonista Laura Marinoni, migliore non protagonista Elisabetta Valgoi.

A Ugo Maria Morosi il premio migliore attore non protagonista de "L'opera da tre soldi" che ha debuttato alla quarta edizione del Napoli Teatro festival Italia, mentre quello di attore emergente va a Filippo Nigro per lo spettacolo "Occidente solitario". Ad Anna Maria Guarnieri, premio miglior monologo in "Eleonora, ultima notte a Pittsburgh". Premiati anche lo scenografo Alessandro Camera, per "Tutto per bene" e Germano Mazzocchetti autore delle musiche per "Le allegre comari di Windsor",

Cascio, Filippo Nigro, Michele Placido con la giovane moglie Federica Vincenti, Massimo Ranieri, Mariano Rigillo, Lina Sastri, Maurizio Scaparro, Enzo Vetrano e Stefano Randisi, Mela Dell'Erba. Tanti direttori di teatro. Tra i quali Carlo Repetti dello Stabile di Genova, Paolo



più volte vincitore nelle precedenti edizioni del premio. Come dicevamo, "The coast of utopia" è stato doppiamente premiato, come miglior spettacolo italiano (premio ritirato da Michela Cescon) e per i costumi di Francesca Sartori ed Elisabetta Antivo. Nell'ambito della serata al Teatro di San Carlo (in diretta/differita alle 23,15 su Raiuno) sono stati consegnati anche il Premio speciale del Presidente al regista e critico teatrale Maurizio Scaparro, e il Premio Speciale alla memoria di Graziella Lonardi Buontempo a Mario De Simoni, direttore generale del Palaexpo che raccoglie il Palazzo delle esposizioni e le Scuderie del Quirinale. Numerosissimi i volti noti in sala. Tra i tanti Gabriele Lavia, Luigi Lo

Valerio dello Stabile di Verona, Raffaele Zenoni direttore generale del Teatro Manzoni, Vincenzo Monaci Presidente del Teatro Eliseo, Gianpiero Borgia direttore artistico del Teatro dei Borgia e, chiaramente la padrona di casa Rosanna Purchia, Sovrintendente del San Carlo. Il direttore di Rai Uno Mauro Mazza con la compagna Manuela Sain, artista.

A votare i vincitori una giuria composta da oltre 500 artisti e professionisti del teatro che hanno votato per posta. Il Premio Le Maschere del Teatro Italiano nasce durante l'estate del 2002, quando il regista Luca De Fusco, e il critico Maurizio Giammusso pensarono di creare un premio che potesse rappresentare tutto il teatro italiano nella ricchezza delle sue esperienze, nella varietà delle sue espressioni artistiche e produttive, un premio consegnato da critici, artisti e professionisti della scena ai loro colleghi. L'idea piacque subito all'ETI, ai responsabili del Ministero e a un vero appassionato del teatro, Gianni Letta, che da allora ne è un sincero sostenitore e presidente di giuria.

La prima edizione di quello che venne battezzato Premio Eti - Gli Olimpici del Teatro si svolse nel 2003, con due appuntamenti che divennero canonici: alla fine della stagione teatrale (giugno) una giuria di esperti sceglieva le terne dei finalisti (come le nomination degli *Oscar*), che venivano poi sottoposte a una votazione a cui partecipavano per posta circa 400 artisti (quest'anno diventati 500) e professionisti del teatro. Determinante per il successo degli Olimpici fu la trasmissione assicurata da Rai Uno e poi (dal secondo anno) l'udienza che il Presidente della Repubblica (prima Ciampi, poi Napolitano) concesse - per la prima volta - agli attori del teatro italiano.